



Dolore e rinascita Foto sul carcere di Santo Stefano

LUCA LIVERANI

Roma

Documentare, attraverso la sensibilità di tre diversi fotografi, lo stato di un luogo segnato dal dolore della sua passata funzione penale e dall'attuale degrado dell'abbandono. Un fermo immagine in tanti fotogrammi, scattato all'inizio di un complesso percorso di restauro e rinascita. Da penitenziario per galeotti, patrioti del Risorgimento e antifascisti, il carcere borbonico dell'isolotto di Santo Stefano diventerà entro il 2025 – secondo l'ambizioso progetto di recupero avviato da meno di un anno – il "Campus d'Europa", un centro studi aperto ai giovani, in sintonia con la vocazione europeista della vicina isola madre, Ventotene. È l'obiettivo della mostra fotografica inaugurata ieri a Roma negli spazi spettacolari delle Terme di Diocleziano, "La memoria del dolore, un progetto di rinascita", aperta fino al 13 giugno. L'esposizione è curata dal fotografo Marco Delogu – già direttore dell'Istituto italiano di cultura di Londra – che affianca ai suoi scatti panoramici in bianco e nero quelli a colori di altri due fotografi, la napoletana Raffaella Mariniello e il giovane ivoriano Mohamed Keita, un ex profugo che ha conosciuto il carcere in Libia e a Malta: giunto in Italia come "minore non accompagnato", oggi è impegnato in Mali in una scuola di fotografia a Bamako per i ragazzi di strada. All'inaugurazione anche il ministro della Cultura Dario Franceschini e

il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. «Questa mostra restituisce dignità a un luogo di pena dove hanno vissuto per 170 anni detenuti comuni e politici, dal 1795 al 1965», ha detto Silvia Costa, ex eurodeputata e commissaria straordinaria per il recupero del carcere. Costruito a ferro di cavallo come un teatro, aveva le celle al posto dei palchi per un controllo visivo immediato e continuo dalla garitta al centro della "platea". Un carcere *panopticon*, appunto. «Dopo la messa in sicurezza dai crolli – ha spiegato la commissaria – a giugno il lancio del concorso internazionale di progettazione». Costa ha ricordato anche il direttore illuminato che negli anni '50 diresse il carcere, il cattolico Eugenio Perucatti: «Per primo pensò alla pena come funzione riabilitativa, immaginando una "scuola di alti pensieri" che ora è anche il nostro obiettivo». Esposte anche le testimonianze scritte di otto galeotti famosi, da Luigi Settembini a Sandro Pertini, passando per il regicida Gaetano Bresci, l'anarchico ufficialmente morto suicida, più probabilmente pestato a morte dai secondini. C'è anche un video del regista Salvatore Braca sul progetto di recupero con spettacolari riprese aeree e testimonianze degli anziani isolani. «La mostra mette insieme la fotografia, su cui si è investito poco ma nei prossimi anni sarà una priorità del Ministero, e la valorizzazione di un luogo in cui passata la storia d'Italia e d'Europa», ha detto il ministro [Franceschini](#).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

